

*Limite, gioco, soggetto: sul “vitalismo” di Foucault*

Paolo Missiroli

In questo intervento vorrei ricostruire alcuni dei passaggi centrali degli ultimi lavori di Michel Foucault in relazione al concetto di limite (e i suoi corollari: gioco, dato, soggetto), cercando di saggiare l'efficacia di un approccio che tenti di definire la prestazione concettuale del filosofo francese come pervasa da un “certo vitalismo”. Ricorrendo ad una serie di lavori, a partire dal corso *Sicurezza, Territorio, Popolazione*, tenuto al Collège de France nella primavera del 1978, per passare poi ad un'analisi dei testi sui greci, cercherò di mostrare la centralità di quest'idea di limite (e quindi, in un certo senso specifico, di natura) per comprendere tutti questi ultimi scritti. In effetti, la posta in gioco è duplice: filologicamente (cioè riguardo alla lettura di Foucault) non è solo (non tanto) mostrare come sia presente in qualche modo l'idea di limite nell'ultimo Foucault; ma come, senza di essa, non si capisca nulla di tutto il suo pensiero, almeno dal '78 in poi. Filosoficamente, invece, la mia idea è che in quest'ultimo Foucault ci siano elementi interessanti per pensare non solo processi di soggettivazione differenti (in ultima analisi, una forma diversa di etica, in un senso più spinoziano che kantiano) ma anche che questa parte dell'universo concettuale di Foucault si intersechi fortemente con alcune delle questioni politico/politico-filosofiche emerse nel corso del seminario. Sottolineando come su questo specifico passaggio l'interpretazione deleuziana del percorso di Foucault a proposito della soggettivazione complichino la comprensione e quindi la “raccolta” di questi elementi a cui si è fatto accenno, inoltre, si porranno le basi per una discussione anche critica sulla lettura deleuziana di Foucault.